

IL GRUPPO DEL CIMÒNEGA

NELLE DOLOMITI FELTRINE

GABRIELE FRANCESCHINI

(Guida alpina - Sez. di Feltre)

(Continuazione del numero precedente)

Nei paesi di fondo valle si discuteva molto su quella che ormai pareva l'inaccessibile cima del Sass de Mura (5).

Fu nel 1881 che la valente guida Luigi Cesalotti di San Vito di Cadore, il conquistatore della Torre dei Sabbioni nelle Marmarole, opponendosi al giudizio del Mariano che riteneva il Sass de Mura scalabile dal nord, condusse l'austriaco Diamantidi ed il Mariano stesso alla conquista della cima ribelle, per una via diretta sulla parete est.

Nel 1884 poi la celebre cordata di « senza guide » formata dal Purtscheller e dai fratelli Zsigmondy risolse il problema della traversata dalla cima sud-ovest alla cima nord-est del Sass de Mura. Essi, calatisi in parete nord-ovest, poterono attraversare per una stretta cengia sotto la cresta fino alle rocce della vetta.

Da ultimo nel 1889 si ha la prima ascensione del Piz de Mez condotta dalle guide Stabeler e Bernard di Campitello di Fassa coll'austriaco Darmstädter. Le altre cime del gruppo (il Sasso Largo, Sasso delle Undici ed il Comedon) erano state salite per le terrazze di cresta da cacciatori. Finisce così il periodo che chiamerei « dei pionieri ». Scalate tutte le cime del gruppo seguirono lunghi anni di stasi, durante i quali solo i cacciatori ed i pastori frequentarono le alte conche del Cimònega.

Vari alpinisti tedeschi scalavano in quegli anni le più importanti vette delle Dolomiti: ma forse il grande numero e la varietà dei problemi da risolvere nelle vicine Pale di San Martino assorbivano tutta la loro attenzione. Così le pareti del Cimònega rimasero per circa 35 anni nella più assoluta solitudine (6).

Attorno al 1920 si formava fra i primi soci della Sezione del C.A.I. di Feltre una certa coscienza alpinistica che ebbe in Vittorio Segato, Attilio Messedaglia e Anna Guadagnin, i maggiori esponenti.

Nel 1924 la Sezione del C.A.I. di Feltre organizzò una gita sul Sass de Mura per la via « Purtscheller » capeggiata dalla Guida Antonio Sacchet. Seguì subito dopo un'altra salita sullo stesso Sass de Mura guidata da Vittorio Segato, con alcuni amici.

Il 28 agosto 1925 la cordata dei fratelli Ettore, Manlio e Bruno Castiglioni salì il Sass de Mura per il camino centrale della parete nord-ovest. Con tale salita, comincia, nel gruppo, il vero alpinismo di roccia. Molta eco ebbe questa ascensione nel feltrino dove gli alpinisti si preparavano alla Montagna. In questi anni la guida alpina Antonio Sacchet con un cliente

sale nuovamente il Sass de Mura per un itinerario da sud e da est indicatogli dal padre (7).

Nello stesso anno si ebbe poi un tentativo di ripetizione del camino « Castiglioni » da parte della guida Sacchet con Vittorio Segato.

Arrivati però sotto lo strapiombo che chiude il camino la guida non ritenne superabile, senza mezzi artificiali, l'arduo passaggio. Tornati indietro, salirono per la via della cima sud-ovest in vetta e scesero poi per la lunga via in parete est e sud che già il Sacchet aveva compiuta in salita. Nel 1927 due nuove vie vennero aperte sulla grandiosa parete nord del Piz di Sagron da Ettore Castiglioni con G. Kahn per l'orrido canalone che solca la parete e da Attilio Messedaglia con la guida Sacchet.

Il 17 agosto 1930, dopo una fredda notte passata in casera Cimònega in un tentativo di salita del camino « Castiglioni » sul Sass de Mura, Anna Guadagnin precipita dalla croda quando aveva già superato lo strapiombo più difficile.

Il compagno di cordata Attilio Messedaglia, accompagnato, pochi giorni dopo, dalla celebre guida Carlo Zagonel di S. Martino di Castrozza sale ancora per il camino, e, superato il passaggio che era stato fatale alla Guadagnin apre una variante alla via Castiglioni che arriva sulla cima sud-ovest.

Subentrano alcuni anni di inattività finché nel 1934 Ettore Castiglioni, che stava compilando la guida delle Pale di S. Martino, aprì assieme alla guida alpina Bruno Detassis una nuova via per la bella parete sud della punta del Comedon e poi un'altra sull'imponente parete nord-est del Sasso Largo. Indi Detassis con Stauderi compiono una breve e ardita via sullo spigolo sud-est del Piz del Paludet, mentre lo stesso giorno Castiglioni e N. Corti salgono l'alta parete nord della Punta Cereda ed il giorno dopo, ancora Castiglioni con Stauderi, scalano lo spigolo nord del Sasso delle Undici e Detassis con Corti il Piz di Sagron da est.

Con questa messe di vie nuove aperte nel 1934 da Castiglioni ed amici poteva forse sembrare che ogni parete del gruppo fosse stata salita.

(Continua)

(5) La cima mantiene tuttora, presso alcuni valigiani, la fama di innaccessibile.

(6) La notizia data dal Castiglioni nella sua guida delle Pale di S. Martino a pag. 418. di una ascensione compiuta dal feltrino Mirco Pozzobon sul Sass de Mura nel 1923. per itinerario ignoto è del tutto infondata (da notizie private assunte).

(7) Tale via della quale Castiglioni nella sua guida non fa cenno, fu aperta certamente prima del 1910 da alpinisti di Primiero.